

La nuova disciplina sulla
composizione e il funzionamento
dell’Alta Corte di Giustizia del Niger
di fronte al giudizio della Corte
costituzionale



La nuova disciplina sulla composizione e il funzionamento dell'Alta Corte di Giustizia del Niger di fronte al giudizio della Corte costituzionale*

[Nota a Arrêt n° 03/CC/MC du 30 mars 2018](#)

La Corte Costituzionale del Niger con un'importante sentenza, la n. 03/CC/MC del 30 marzo 2018, si è pronunciata sulla legittimità costituzionale della legge n. 41 del 2011 disciplinante le regole sulla composizione e il funzionamento dell'Alta Corte di Giustizia (HCJ).

Il ricorso è stato promosso dalle forze di opposizione MNSD Nassara ai sensi dell'art. 126 II co. della Costituzione¹ per valutare la conformità costituzionale della legge, in quanto giudicata dagli stessi partiti di minoranza non idonea a garantire l'autonomia e l'indipendenza del supremo organo giurisdizionale. La richiesta arrivava alla Corte costituzionale dopo un lungo dibattito all'interno dell'Assemblea nazionale, dove i partiti di minoranza avevano da tempo avanzato proposte di modifica volte a garantire la rappresentanza di tutte le forze politiche all'interno del collegio dei giudici dell'Alta Corte di Giustizia.

In particolare, mediante i tre quesiti sottoposti al giudizio della Corte costituzionale si chiedeva di valutare se la composizione dell'Alta Corte di Giustizia e del suo collegio dovesse riflettere la complessiva rappresentanza partitica presente in Assemblea nazionale, se l'assenza di giudici espressione delle minoranze politiche fosse conforme a Costituzione e, infine, se spettasse al Presidente dell'Assemblea nazionale, nel rispetto dei poteri a lui assegnati, il compito di vigilare e garantire l'effettiva rappresentatività delle forze politiche all'interno del collegio dei giudici.

Procedendo per ordine con il primo quesito posto, si chiedeva ai giudici costituzionali di valutare la conformità al dettato costituzionale delle disposizioni relative alla composizione e al funzionamento

* Nota valutata dalla direzione del Focus.

¹ Il ricorso alla Corte costituzionale è stato esercitato ai sensi dell'art. 126 II co. della Costituzione del Niger che dispone: *“La Cour constitutionnelle est compétente pour statuer sur toute question d'interprétation et d'application de la Constitution.”*

dell'Alta Corte, presentandosi come questione dirimente in quanto centrale per l'intero impianto normativo della nuova disciplina.

Ebbene i giudici costituzionali hanno definito conforme alla Costituzione il sistema di elezione e quindi di composizione dell'Alta Corte di Giustizia, richiamando gli artt. 143 e 145 della Costituzione. Il primo dei due articoli definisce l'Alta Corte di Giustizia come un'istituzione vicina (“*auprès*”) all'Assemblea nazionale in quanto composta in maggioranza dei suoi membri dai deputati parlamentari. Gli altri tre componenti sono nominati ciascuno tra i giudici della Corte di Cassazione, il Consiglio di Stato e la Corte dei Conti. L'art. 145 della Costituzione prevede che spetti alla legge ordinaria fissare le regole procedurali e di funzionamento dell'Alta Corte di Giustizia. A questo proposito infatti l'art. 6 della legge n. 41 del 2011 fissa le regole di funzionamento e le procedure di selezione dei membri della Corte prevedendo che, attraverso un sistema proporzionale di liste bloccate, i giudici già deputati dell'Assemblea nazionale siano eletti a scrutinio segreto e restino in carica per l'effettiva durata della legislatura dello stesso organo assembleare.

Pertanto, ad avviso della Corte costituzionale, l'obbligo di rappresentanza in senso proporzionale di tutte le forze politiche riguarda solamente l'organo parlamentare e il suo ufficio di presidenza - ai sensi dell'art. 89 co. I della Costituzione² - e non anche l'Alta Corte di Giustizia, per la cui composizione non è prevista alcuna norma vincolante.

Alla luce di questo principio, i giudici costituzionali hanno risposto anche al secondo quesito del ricorso, dove si chiedeva di valutare se l'attuale assenza di deputati dell'opposizione tra i giudici dell'Alta Corte potesse essere considerata conforme a Costituzione. Ebbene, nella sentenza si ribadisce come nel silenzio del dettato costituzionale non esista alcun vincolo giuridico che debba garantire la rappresentanza di tutte le forze politiche e che quindi l'unico obbligo per l'Assemblea nazionale sia quello di eleggere i nuovi giudici ad ogni nuova elezione ai sensi dell'art. 143 della Costituzione.

Infine, l'ultimo quesito affrontato dai giudici costituzionali ha riguardato i poteri di intervento riconosciuti al Presidente dell'Assemblea nazionale durante le elezioni dei giudici dell'Alta Corte. In merito a ciò i ricorrenti chiedevano se al di fuori di quanto disciplinato ai sensi dell'art. 89 della Costituzione si potesse

² L'articolo 89 I co. della Costituzione del Niger così recita: “*L'Assemblée nationale est dirigée par un président assisté d'un Bureau. La composition du Bureau doit refléter la configuration politique de l'Assemblée nationale*”.



ricorrere alle convenzioni costituzionali³ (*“convention de la constitution”*) per ampliarne le funzioni. Nella parte conclusiva della sentenza i giudici ricordano come le convenzioni costituzionali, operando negli spazi lasciati liberi dalle fonti scritte, debbano considerarsi alla stregua di semplici accordi modificabili secondo la volontà degli organi istituzionali e di cui non può essere invocata alcuna tutela in sede giurisdizionale. Di conseguenza, nel caso sottoposto a giudizio non preesistendo alcun obbligo giuridico vincolante, la possibilità di rispettare la rappresentanza di tutte le forze politiche nella selezione dei giudici dell’Alta Corte sarebbe rimessa esclusivamente alla disponibilità dei deputati e del Presidente dell’Assemblea nazionale.

In conclusione, appare evidente come attraverso questa sentenza, la Corte costituzionale abbia cercato di porre fine alla situazione di stallo istituzionale che si era determinata ormai da qualche mese, affidando alle varie forze politiche gli strumenti necessari ad instaurare una nuova forma di collaborazione. Infatti, a seguito della sentenza testé commentata, nulla impedirebbe oggi al partito di governo di modificare l’attuale prassi parlamentare in vigore promuovendo la nomina dei due nuovi giudici dell’Alta Corte tra quelli vicini anche ai partiti di opposizione. Infine, nell’ottica di un più generale interesse del Paese, la pronuncia in oggetto servirà forse a favorire un nuovo dialogo istituzionale ed infondere fiducia nell’operato svolto dall’Alta Corte di Giustizia che, giova ricordare, ha tra le altre importanti funzioni quella di giudicare le violazioni commesse dal Presidente della Repubblica e dai membri del governo nell’esercizio delle loro funzioni.

brando mazzeolai

³ La Corte nella sentenza in oggetto offre una chiara definizione del termine *“convention de la constitution”* descrivendola come *“une pratique implicite ou explicite, non écrite, acceptée et suivie par les acteurs politiques d’un Etat ou, éventuellement, par les partis politiques.”*